

La novità del 2016: il profilo di occupabilità (Profiling).

Il profilo di occupabilità è il frutto di una sperimentazione condotta da Agenzia del lavoro con il coordinamento e supporto scientifico del prof. Franco Fraccaroli, docente presso del Dipartimento di psicologia e scienze cognitive dell'Università degli studi Trento.

“Le persone in cerca di occupazione – spiega l’assessore Alessandro Olivi - hanno risorse e potenzialità molto diverse tra loro e affrontano differenti situazioni di svantaggio personale e di difficoltà oggettiva all’occupazione. Risorse e barriere definiscono, nell’insieme, ciò che viene comunemente chiamato grado di occupabilità di un disoccupato. Solo capendo il grado di occupabilità si possono individuare gli interventi più efficaci per potenziare le sue risorse e per attenuare l’effetto negativo di alcuni ostacoli”.

“Lo studio effettuato – chiarisce il professor Fraccaroli - ha lo scopo di costruire e applicare un modello per valutare il profilo di occupabilità delle persone con difficoltà occupazionali, con il fine di accertare il grado di difficoltà che una persona in cerca di occupazione può potenzialmente sperimentare in base alle sue caratteristiche personali/professionali e in base al contesto socio-economico in cui cerca di collocarsi e alla qualifica ricercata”.

Il profilo di occupabilità non costituisce un mero strumento di indagine, ma rappresenta la base informativa su cui si costruiscono politiche di intervento il più possibile personalizzate. In sintesi, si possono definire due specifiche fasi del profilo di occupabilità:

- a) una prima fase è dedicata alla diagnosi delle caratteristiche della persona in cerca di lavoro inserita in uno specifico contesto socio-economico per coglierne alcuni tratti differenziali e peculiarità;
- b) una seconda fase è finalizzata a definire, sulla base delle caratteristiche individuate, una serie di azioni personalizzate (orientamento, formazione, sostegno nella ricerca); inoltre serve per guidare l'erogazione di incentivi e servizi più adatti alla persona in cerca di occupazione.

Il progetto è partito con una sperimentazione durata alcuni mesi che ha permesso di definire il modello di profilazione consistente nella predisposizione di un questionario da somministrare alle persone disoccupate che hanno accettato di sottoporsi alla sperimentazione (178 nella prima fase), nella sua compilazione con l’assistenza di un operatore qualificato, e nell’analisi degli esiti, tenendo conto anche delle valutazioni e osservazioni degli operatori, per arrivare, infine, alla definizione di un modello da utilizzare in maniera generalizzata.

Il resoconto dell’indagine presenta gli elementi essenziali utilizzati per definire il modello di profilazione dell’individuo, quali le caratteristiche socio-anagrafiche, il livello di competenze, la presenza di vincoli familiari, le azioni di ricerca del lavoro, gli atteggiamenti personali, oltre ai risultati della sperimentazione.

31° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento – anno 2015 e primo semestre 2016

Il 31° Rapporto riporta una fotografia ragionata del mercato del lavoro in provincia di Trento e degli interventi di politica del lavoro del 2015 e del primo semestre 2016.

I primi sei mesi del 2016

Il quadro del mercato del lavoro dai dati Istat (Tab. 1)

Nella prima metà del 2016, il movimento delle forze di lavoro rilevato dall'ISTAT conferma l'andamento moderatamente positivo che ha caratterizzato l'anno 2015.

Tra gennaio e giugno di quest'anno si registra¹ una crescita della popolazione di circa 1.700 persone che si articola in un aumento di 400 occupati, accompagnato da un calo delle persone che cercano lavoro pari a circa 1.500 unità e da un importante rafforzamento dell'aggregato dei soggetti inattivi (+2.700). Tuttavia l'aumento dell'occupazione si concentra esclusivamente nei primi tre mesi (1.500 posizioni lavorative in più rispetto al primo quarto del 2015), mentre nel secondo il confronto è negativo per 700 unità. Il calo dei disoccupati – presente in ambedue i trimestri – appare più importante nel secondo, con una flessione di 2.100 soggetti.

Nella media dei due trimestri, l'indicatore dell'occupazione cresce dal 65,3% del 2015 al 66,0%, mentre il tasso di disoccupazione scende dal 7,7 al 7,1%.

Alla crescita dell'occupazione ha contribuito la sola parte maschile (+1.400 e -1.000 femmine), mentre le donne si distinguono per un maggior calo del numero di disoccupate (-1.100 e -400 maschi). In realtà la flessione della disoccupazione femminile non si deve, come visto, a un aumento delle opportunità occupazionali, ma a un loro ritiro dal mercato del lavoro (le forze lavoro femminili sono diminuite di 2.100 contro circa 1.000 attivi in più per i maschi).

Sul fronte dell'occupazione, si coglie un avanzamento esclusivo del terziario (+3.800 occupati, come media dei due trimestri) che da solo riesce a compensare la perdita di posizioni lavorative riscontrata in agricoltura (-1.400 posizioni) e nel secondario (-2.000 occupati).

La domanda di lavoro delle imprese (Tab. 2)

Seppur non con l'intensità del 2015, anche nei primi sei mesi del 2016 la domanda di lavoro delle imprese rimane positiva. Rispetto al primo semestre dell'anno prima, le assunzioni crescono di 165 unità e dello 0,3%.

Peraltro ad aumentare è stato il solo fabbisogno di personale dell'agricoltura, (+371 assunzioni), mentre cala quella del secondario e del terziario. Nel secondario il calo è pari a 87 unità e si sostanzia nella flessione di 97 assunzioni nel manifatturiero e di 26 nell'estrattivo; cresce seppur di sole 36 unità, invece, il fabbisogno di manodopera nelle costruzioni. Nel terziario la domanda di lavoro cala di 119 assunzioni e in difficoltà sono i comparti del commercio (-424 assunzioni) e dei pubblici esercizi (-329); crescono invece le assunzioni nei primi sei mesi nei servizi alle imprese (+594 unità) e in misura minore nei rimanenti comparti del terziario (+40).

Indicazioni più positive si rilevano sul fronte dei saldi occupazionali. Tra il gennaio e il giugno del 2016 le entrate nel mercato del lavoro alle dipendenze (assunzioni) hanno superato le uscite (cessazioni lavorative), per 4.080 unità e rispetto al saldo dei primi sei mesi dell'anno prima (quando le assunzioni superavano le cessazioni per 3.025 unità), si sono guadagnate 1.055 posizioni lavorative.

L'aumento delle assunzioni nel primo semestre del 2016 ha riguardato i soli maschi (+ 809 unità e - 644 quelle femminili che pagano la dinamica sfavorevole nei comparti del commercio, turismo e

¹ Come media dei due trimestri

Istruzione) e per cittadinanza gli italiani (+215 e -50 assunzioni tra gli stranieri). Per età, crescono le assunzioni dei giovani fino a 29 anni (+86) e si confermano in deciso aumento quelle dei soggetti con più di 54 anni (+524 per un +10,7%); calano di 455 per i soggetti della classe centrale d'età (30-54enni).

Per tipologia contrattuale, si notano gli effetti della riduzione dei benefici contributivi legati alle assunzioni a tempo indeterminato. Il tempo indeterminato in senso stretto nei primi sei mesi del 2016 realizza 1.824 assunzioni in meno, per un calo del 28,4% rispetto alla prima metà dell'anno prima. Negativo anche il dato delle trasformazioni dei contratti a termine in lavoro stabile, che dalle 2.070 del gennaio-giugno del 2015 scendono alle sole 997 dei primi sei mesi del 2016, per un 51,8% in meno.

Per una riacquisita competitività rispetto al tempo indeterminato, cresce invece il contratto di apprendistato (+251 e +12,9%), ma anche il tempo determinato (+1.316 per un +3,5), così come il lavoro somministrato con 941 assunzioni in più.

L'altro contratto, insieme al tempo indeterminato, in calo è quello del lavoro intermittente (o a chiamata), che diminuisce di ulteriori 519 unità nei primi sei mesi dell'anno in corso.

Le iscrizioni ai centri per l'Impiego (Tab. 3 e 4)

Postivi anche i dati che provengono dai Centri per l'impiego.

Al 30 giugno 2016 lo stock degli iscritti alle liste dei Centri per l'Impiego si attesta a 34.938, 1.895 unità in meno rispetto a dodici mesi prima. Positivo che questa flessione si sia concentrata tra gli iscritti di più di dodici mesi (-1.325)

Le nuove iscrizioni calano di 1.749 unità, pari a -15,5% ed è importante che ben 1.375 di questo calo sia di disoccupati, cioè di persone che s'iscrivono ai Cpi dopo aver perso un lavoro (di 374 flettono invece le iscrizioni di chi non ha precedenti professionali).

Anche le uscite dai Cpi sono diminuite: di 2.549 unità, pari al -16,2%. Questa flessione si deve però alle uscite motivate dai provvedimenti d'ufficio (-2.095 unità) e dal rifiuto delle politiche attive (-608 unità) sulle quali ha influito il D.Lgs 151 del settembre 2015 che ha previsto una maggiore gradualità nelle sanzioni in caso di inadempienze da parte degli iscritti ai Cpi. Per quanto riguarda invece le cancellazioni dalle liste per avviamento al lavoro, che in numero di 7.490 rappresentano nettamente la prima causa di uscita (56,6%), il dato è di crescita. Rispetto ai primi sei mesi del 2015, ci sono state 104 persone in più che si sono cancellate dalle liste perché hanno trovato un'occupazione.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali (Tab. 5 e Graf. 1)

Nella prima parte di quest'anno l'erogazione complessiva di sostegno pubblico a titolo d'integrazione salariale ha mostrato un andamento discendente, che riporta in una condizione di "normalità" il dato, che nel 2015 aveva subito una forte rialzo. Tra gennaio e giugno l'INPS ha autorizzato per il ramo industria 1.035.157 ore di *cassa integrazione* (-38,4% sul primo semestre 2015), di cui tre quarti (76,4%) per integrazione straordinaria.

I comparti più interessati dall'intervento straordinario nella prima metà di quest'anno sono stati quello delle attività meccaniche, con circa 330.000 ore concesse, le lavorazioni di minerali non metalliferi (142.000 ore) e gli alimentari e tabacchi che ha ricevuto circa 130.000 ore. La somma delle ore concesse a questi tre comparti giustifica più di tre quarti dell'intervento CIGS somministrato nel semestre.

Sul fronte delle presenze in *mobilità*, il primo semestre del 2016 mostra una dinamica discendente, con lo stock complessivo che scende di 120 iscritti, portandosi a quota 2.340 soggetti. In questo periodo lo stock della lista 236/93 è sceso di 140 iscritti, mentre quello della lista 223/91 è cresciuto di 20. La modesta crescita d'iscritti espressa dalla lista 223/91 è determinata in gran parte dal persistere delle difficoltà che continua a denunciare il comparto delle costruzioni.

Sul versante delle cancellazioni, tra gennaio e giugno di quest'anno si contano 534 uscite dalle liste, delle quali il 62,4% giustificate da cancellazione per decorrenza dei termini e il 18,0% per ricollocazione con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Le politiche provinciali per il lavoro

Sotto il profilo delle politiche del lavoro, declinate nel Documento degli interventi di politica del lavoro 2015-2018, l'attività dell'Agenzia del lavoro si è incentrata sulla persistente necessità di far fronte alle situazioni di difficoltà occupazionale.

Un dato di sintesi dell'attività dell'Agenzia del lavoro per il 2015 è costituito dai 98.148 lavoratori transitati (e che hanno beneficiato di almeno un servizio) ai Centri per l'Impiego.

Nello specifico abbiamo 63.526 iniziative realizzate, di cui 24.548 colloqui di orientamento per disoccupati e per lavoratori disabili, 13.034 patti di servizio personalizzati, 17.220 interventi, quali formazione, incentivi all'assunzione e alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, lavoro autonomo e garanzia giovani, oltre a 8.724 iniziative di sostegno al reddito, quali il Reddito di attivazione.

In questi interventi sono stati coinvolti nel circa 45% dei casi donne e per quanto riguarda la fascia di età, per circa il 43% giovani tra i 15 e i 34 anni.

L'anno 2015

L'andamento dell'economia

Nel 2015 l'economia del Trentino rileva un aumento del PIL pari al +0,9% (era cresciuto ma del solo 0,1% già nel 2014, dopo due anni di forte contrazione). Tale livello di crescita colloca il territorio provinciale a un livello leggermente superiore rispetto allo 0,8% rilevato per il PIL nazionale (+1,0% Nord-Ovest e Sud – isole, +0,8% Nord-Est e +0,2% Centro).

L'incremento del PIL provinciale è stato sostenuto dalla ripresa della domanda interna e da un maggiore apporto, rispetto all'anno precedente, di alcuni aggregati economici a essa legati quali le importazioni estere (+2,1%), le importazioni interregionali (+0,8%) e i consumi finali interni, sia da parte dei residenti (+1,1%), sia da parte dei turisti (+3,0%). Hanno contribuito anche gli investimenti fissi lordi (+0,5%, sebbene la spinta più consistente alla crescita del PIL del provinciale provenga ancora dalle esportazioni dei prodotti trentini (+4,0%).

Anche per quanto riguarda le variazioni annuali del valore aggiunto si riscontra una dinamica prevalentemente positiva. In termini di valore aggiunto il dato del 2015 indica un aumento del +4,1% dell'agricoltura e del + 0,8% per il settore dei servizi, in particolare anche quest'anno nella componente market (+1,1%). Per il secondario, invece, il valore aggiunto nel 2015 resta stabile rispetto al 2014 il che dopo un triennio di valori negativi è comunque un miglioramento. Si assiste a un recupero parziale del comparto delle costruzioni rispetto agli anni precedenti, anche se permane una certa criticità che si manifesta in una variazione del -0,6%, mentre rallenta invece la componente manifatturiera che cresce dello 0,2%, rispetto all'1,4% rilevato per l'anno precedente.

Il quadro del mercato del lavoro dai dati Istat (Tab. 1)

I dati sull'occupazione forniti dall'ISTAT mostrano per il 2015 un quadro generale del mercato del lavoro in leggero miglioramento rispetto alla situazione degli anni precedenti. Nello specifico, rispetto al 2014 si riscontra un consolidamento della quota occupata della popolazione e una

contestuale riduzione del numero di persone alla ricerca di lavoro. In termini numerici nel 2015 si contano 232.500 occupati, 400 in più rispetto al dato del 2014, mentre sono 17.000 le persone disoccupate, circa 300 in meno su base annua. Il tasso di occupazione cresce di 0,2 punti percentuali e si porta al 66,1%, mentre quello di disoccupazione scende dal 6,9% al 6,8%.

Esaminando i dati per sesso, si può verificare come tutta la crescita dell'occupazione nonché il calo della disoccupazione siano giustificati dai movimenti sul fronte femminile (+2.300 occupate e -700 disoccupate), mentre i maschi hanno perso terreno rispetto all'anno precedente, facendo segnare una flessione degli occupati (-2.000) che si accompagna ad una crescita delle persone in cerca di occupazione (+300). Inoltre nel 2015 il rafforzamento del livello occupazionale per le donne si associa ad una marcata diminuzione – dopo tre anni di crescita – del numero di donne in cerca di occupazione, che ora torna ad essere inferiore (8.200) a quello degli uomini (8.800).

Il 2015 si distingue anche per una distribuzione di occupati e disoccupati finalmente positiva per la parte più giovane della popolazione. Nella fascia dei 15-34enni gli occupati crescono di circa 400 posizioni rispetto al 2014 (come saldo di una crescita femminile di 1.300 occupate e di una perdita sul fronte maschile di 900 posizioni) e contemporaneamente scende il numero di persone in cerca di lavoro di circa 1.600 unità.

Tra i giovani (15-34 anni) scende anche il numero dei NEET, cioè coloro che non lavorano, non studiano e non partecipano ad attività formative. Il loro numero in un anno scende di 1.000 unità, da 19.700 a 18.700.

Gli indicatori del mercato del lavoro sintetizzano questi movimenti, con il tasso di occupazione femminile che cresce in un anno dal 58,4% al 59,8% per la popolazione in generale (15-64 anni) e dal 41,5% al 44,1% per le più giovani (15-34 anni), mentre sul fronte maschile perde circa un punto nel complesso (dal 73,4% al 72,3%) e quasi due tra i giovani (dal 54,5% al 52,7%). Specularmente il tasso di disoccupazione scende per le femmine dall'8,0% al 7,3% (dal 17,0% al 13,7% per le giovani) e cresce per i maschi dal 6,1% al 6,4%, sebbene diminuisca nella fascia dei giovani 15-34 anni: dal 12,9% all'11,3%.

Al modesto incremento dell'occupazione contribuisce l'agricoltura, che con 800 occupati in più raggiunge quota 9.700 e il terziario che si assesta a 163.600 occupati (+900). Il secondario invece perde 1.400 posizioni lavorative, tornando al livello di 59.200 occupati.

Inoltre cresce ancora la componente dipendente dell'occupazione, che conta ora 183.500 lavoratori (+0,6% su base annua), mentre cala il lavoro autonomo (49.000 posizioni, -1,5% rispetto al 2014).

Nell'ambito dell'occupazione dipendente, dopo cinque anni di crescita, si ridimensiona leggermente il peso del lavoro temporaneo che scende dai 32.000 occupati del 2014 agli attuali 30.800 (-0,8%).

Come ultima notazione, si sottolinea che l'aumento dell'occupazione ha favorito esclusivamente la componente italiana che si è apprezzata di 1.600 unità (+0,8%), contro una perdita di 1.200 occupati (-5,3%) sul fronte straniero.

La domanda di lavoro delle imprese (Tab. 2)

Il 2015 rappresenta un anno di svolta nella domanda di lavoro delle imprese (anche) in provincia di Trento. Nei dodici mesi gli avviamenti effettuati sul nostro territorio sono stati 130.720, 7.086 in più per un +5,7 rispetto al 2014.

Per settore di attività, solo l'agricoltura mostra un leggero arretramento (-0,1%). Degli altri due, è il secondario a mostrare l'incremento relativo più consistente con un +12,9%, che corrisponde a quasi 2.000 assunzioni in più: spicca in valori assoluti il dato del manifatturiero (+1.429 assunzioni e +13,8%), ma dopo anni di cali si segnala un +7,4% nelle costruzioni e un +46,5% nell'estrattivo. La domanda di lavoro nel terziario è cresciuta del 6,0% in termini di variazione e di 5.119 per assunzioni. Le migliori performance dell'anno in questo settore spettano al comparto dei servizi alle imprese (+1.473 unità e +20,6%); a seguire il commercio (+1.343 e +16,9%), gli altri comparti del terziario (+1.239 e +3,6%) e i pubblici esercizi (+1.064 e +3,0%).

La dinamica delle assunzioni è più positiva per i maschi (+5.591 e +1.495 femmine) e per i cittadini italiani (+6.447 e +639 assunzioni per gli stranieri) La domanda di lavoro cresce per tutte le fasce

d'età: +1.866 assunzioni tra i giovani fino a 29 anni, +3.852 tra i 30-54enni e +1.368 tra i 55enni e oltre.

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, prosegue il declino del lavoro intermittente e calano le assunzioni con apprendistato (-222 per un -5,2%). L'altro tempo determinato è stabile intorno allo 0,2%, così che quasi tutto l'aumento del 2015 si deve alle altre due forme contrattuali: il tempo indeterminato in senso stretto e in minor misura il lavoro somministrato.

Il lavoro somministrato, grazie anche al buon andamento del manifatturiero, cresce di 2.292 unità per una variazione rispetto all'anno prima del +20,1%.

Il tempo indeterminato, grazie agli sgravi contributivi e alla maggiore flessibilità in uscita prevista per il contratto a tutele crescenti, cresce del +66,7% e di 5.462 unità lavorative. Anche le trasformazioni in lavoro stabile dei contratti a termine, nel periodo sono state 3.339 in più di quanto avvenuto un anno prima, per un incremento del 68,2%.

Le iscrizioni ai centri per l'Impiego (Tab. 3 e 4)

Risultati positivi si rilevano anche sul fronte delle iscrizioni ai Centri per l'Impiego. A fine 2015 lo stock degli iscritti ai Centri per l'Impiego contava 42.531 presenze, in diminuzione di 2.280 unità, e del -5,1% rispetto l'anno prima. Questa flessione è stata determinata da una dinamica calante dei nuovi iscritti e soprattutto per un numero di cancellazioni dalle liste dei Cpi in forte aumento.

Le nuove entrate nell'anno sono state 26.580, 373 in meno rispetto allo stesso periodo del 2014. La maggior parte delle nuove iscrizioni riguarda persone che hanno perso il lavoro (22.593 su un flusso totale di 26.580). Tuttavia, a conferma di una dinamica positiva del mercato del lavoro, il numero di ex occupati che s'iscrivono ai CpI è in calo di 906 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre crescono di 533 gli inoccupati, vale a dire i soggetti che s'iscrivono senza precedenti lavorativi.

A fronte del flusso in ingresso nello stato di disoccupazione, nei dodici mesi del 2015 si sono registrate 23.548 uscite dagli elenchi degli iscritti ai CpI. Rispetto all'analogo periodo dell'anno prima, le uscite sono aumentate di 4.029 unità per un +20,6%. Tra le principali cause di uscita, quelle per provvedimento d'ufficio passano dalle 5.301 unità del 2014 alle 7.595 del 2015 (+2.294 unità) e quelle legate al rifiuto di politica dalle 1.151 alle 1.245. Gli avviamenti al lavoro, con il 60,7% sul totale, continuano a rappresentare la prima voce sul versante delle uscite. Nel corso del 2015, 14.288 persone si sono cancellate dalle liste dei Cpi perché hanno trovato un'occupazione: ben 1.710 in più rispetto l'anno a dodici mesi prima.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali (Tab. 5 e Graf. 1)

Accanto ai segnali positivi che emergono dall'indagine statistica dell'ISTAT, dalla dinamica delle assunzioni e iscrizioni ai Centri per l'impiego, permangono alcuni indicatori meno favorevoli, che si riferiscono all'intervento pubblico nel campo del sostegno al reddito dei lavoratori sospesi. Appare particolarmente importante nel corso del 2015 il ricorso alla *cassa integrazione* nell'industria che, per le difficoltà riscontrate da tre grosse realtà locali, ha raggiunto il livello più elevato dall'inizio della crisi, in termini di ore autorizzate. L'INPS ha, infatti, concesso complessivamente 3.382.915 ore di cassa integrazione (+59,5% sul 2014) di cui il 90,2% a titolo di integrazione straordinaria, per un ammontare di 3.052.612 ore (+87,5% sul livello del 2014)².

Un approfondimento per comparto conferma ancora una volta il ruolo prioritario delle attività meccaniche, alle quali va quasi la metà (48,9%) delle ore complessivamente concesse nell'anno (Cigo e Cigs). Seguono i comparti della chimica, gli alimentari e tabacchi, il legno, tutti ambiti che risultano in crescita rispetto al 2014 in termini di ricorso a questo strumento.

Sul fronte dei licenziamenti e delle conseguenti iscrizioni nelle *liste di mobilità*, si ribadisce che questo strumento ha perso molto del suo potere informativo sull'andamento del mercato del lavoro, da quando (nel 2013) non è più possibile effettuare iscrizioni in una delle due liste nazionali, quella

² I dati sono al netto delle ore di cassa integrazione in deroga

prevista dalla legge 236/93. Inoltre, dal 2017, l'iscrizione in mobilità non sarà concessa nemmeno per l'altra lista, quella della legge 223/91.

Detto questo, a fine 2015 si contano ancora 2.460 iscritti in mobilità, di cui 2.039 inseriti nella lista 223/91. Rispetto al 2014 il dato è positivo. Le presenze complessive sono scese di 743 unità (-23,2%), di cui 560 riferite alla lista 236/93 e 181 alla lista 223/91 (due soggetti sono usciti dalla lista provinciale).

La composizione delle liste conferma la prevalenza d'iscritti di sesso maschile (74,3%), di età superiore ai 50 anni (58,2%).

Dei 1.642 usciti dalle liste nel corso del 2015, 825 sono stati cancellati per aver goduto dell'intero periodo di mobilità loro concesso, senza aver trovato un lavoro³. Altri 558 sono stati cancellati per aver trovato un lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato. Si tratta di un 34,0% di tutti gli usciti, un livello assai più confortante rispetto al 18,3% rilevato un anno prima.

³ Ciò non toglie che parte di questi soggetti possa aver effettuato periodi di lavoro a termine durante l'iscrizione in lista.

TABELLE

Tab. 1 - Indicatori di offerta di lavoro, forze di lavoro, occupati e persone in cerca di lavoro in provincia di Trento (anno 2015 e primi sei mesi del 2016)*

	Anno 2015		Primi sei mesi 2016 (media)	
Indicatori di offerta di lavoro	%	Variazione punti % 15/14	%	Variazione punti % 16/15
Tasso di attività				
Maschi	77,4	-0,9	78,4	+1,2
Femmine	64,6	+1,1	63,8	-0,8
Totale	71,0	+0,1	71,1	+0,2
Tasso di occupazione				
Maschi	72,3	-1,1	72,9	+1,4
Femmine	59,8	+1,5	59,0	-0,2
Totale	66,1	+0,2	66,0	+0,7
Tasso di disoccupazione				
Maschi	6,4	+0,3	6,9	-0,4
Femmine	7,3	-0,7	7,5	-0,9
Totale	6,8	-0,1	7,1	-0,6
Forze di lavoro	v.a.	Variazione % 15/14	v.a.	Variazione % 16/15
Maschi	137.600	-1,2	138.500	+0,7
Femmine	112.000	+1,5	110.100	-1,9
Totale	249.500	+0,0	248.600	-0,4
Occupati				
Maschi	128.800	-1,5	129.100	+1,1
Femmine	103.800	+2,3	101.900	-1,0
Totale	232.500	+0,2	231.000	+0,2
In cerca di lavoro				
Maschi	8.800	+4,1	9.500	-3,1
Femmine	8.200	-7,6	8.100	-12,9
Totale	17.000	-1,9	17.600	-7,9

* causa arrotondamenti dei valori assoluti alle centinaia, il totale può differire leggermente dalla somma dei parziali

Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro, ISTAT

**Tab. 2 - Dinamica della domanda di lavoro (assunzioni) in provincia di Trento
(anno 2015 e primi sei mesi del 2016)**

	Anno 2015		Variazione 15/14		Primi sei mesi 2016		Variazione 16/15	
	v.a.	Incid. %	v.a.	%	v.a.	Incid. %	v.a.	%
Sesso								
Maschi	66.164	50,6	+5.591	+9,2	28.150	50,8	+809	+3,0
Femmine	64.556	49,4	+1.495	+2,4	27.234	49,2	-644	-2,3
Totale	130.720	100,0	+7.086	+5,7	55.384	100,0	+165	+0,3
Cittadinanza								
Italiani	87.130	66,7	+6.447	+8,0	39.489	71,3	+215	+0,5
Stranieri	43.590	33,3	+639	+1,5	15.895	28,7	-50	-0,3
di cui extracomunitari	17.821	13,6	+921	+5,4	7.726	13,9	-239	-3,0
Età								
15-29 anni	44.752	34,2	+1.866	+4,4	18.174	32,8	+86	+0,5
30-54 anni	75.058	57,4	+3.852	+5,4	31.810	57,4	-445	-1,4
55 e oltre	10.910	8,3	+1.368	+14,3	5.400	9,8	+524	+10,7
Contratto								
Apprendistato	4.083	3,1	-222	-5,2	2.200	4,0	+251	+12,9
Tempo indeterminato	13.649	10,4	+5.462	+66,7	4.589	8,3	-1.824	-28,4
Lavoro somministrato	13.715	10,5	+2.292	+20,1	7.378	13,3	+941	+14,6
Lavoro intermittente t.d.	5.771	4,2	-606	-9,5	2.173	3,9	-519	-19,1
Altro tempo determinato	93.502	71,5	+160	+0,2	39.044	70,5	+1.316	+3,5
Settore								
Agricoltura	23.181	17,7	-32	-0,1	6.210	11,2	+371	+6,4
Secondario	17.548	13,4	+1.999	+12,9	8.857	16,0	-87	-1,0
di cui estrattivo	699	0,5	+222	+46,5	359	0,6	-26	-6,8
di cui edilizia	5.058	3,9	+348	+7,4	2.782	5,0	+36	+1,3
di cui attività manifatturiere	11.791	9,0	+1.429	+13,8	5.716	10,3	-97	-1,7
Terziario	89.991	68,8	+5.119	+6,0	40.317	72,8	-119	-0,3
di cui commercio	9.280	7,1	+1.343	+16,9	3.674	6,6	-424	-10,3
di cui pubblici esercizi	36.369	27,8	+1.064	+3,0	14.666	26,5	-329	-2,2
di cui servizi alle imprese	8.622	6,6	+1.473	+20,6	5.118	9,2	+594	+13,1
di cui altri servizi del terziario	35.720	27,3	+1.239	+3,6	16.859	30,4	+40	+0,2

Fonte: OML su dati Centri per l'Impiego – Agenzia del lavoro

Tab. 3 – Totale iscritti, flusso in entrata e in uscita delle iscrizioni ai Centri per l'impiego in provincia di Trento anno 2015 e primi sei mesi del 2016

	2015				Primi sei mesi 2016			
	v.a	Incid. %	Var.ass. 15/14	Var. % 15/14	v.a	Incid. %	Var.ass. 16/15	Var. % 16/15
Totale iscritti ai Cpi*								
Fino a 6 mesi	11.775	27,7	-375	-3,1	7.957	22,8	-1.090	-12,0
Da 7 a 12 mesi	6.083	14,3	+474	+8,5	6.566	18,8	+520	+8,6
Da oltre 12 mesi	24.673	58,0	-2.379	-8,8	20.415	58,4	-1.325	-6,1
Totale	42.531	100,0	-2.280	-5,1	34.938	100	-1.895	-5,1
Flusso in entrata**								
Disoccupati	22.593	85,0	-906	-3,9	8.029	84,2	-1.375	-14,6
Inoccupati	3.987	15,0	+533	+15,4	1.509	15,8	-374	-19,9
Totale	26.580	100,0	-373	-1,4	9.538	100,0	-1.749	-15,5
Flusso in uscita**								
Attività lavorativa	14.288	60,7	+1.710	+13,6	7.490	56,6	+104	+1,4
Rifiuto politica attiva	1.245	5,3	+94	+8,2	148	1,1	-608	-80,4
Provvedimento di ufficio	7.595	32,3	+2.294	+43,3	5.337	40,3	-2.095	-28,2
Altro	420	1,8	-69	-14,1	256	1,9	+50	+24,3
Totale	23.548	100,0	+4.029	+20,6	13.231	100,0	-2.549	-16,2

*E' un dato di stock al 31 dicembre per l'anno 2015 e al 30 giugno per i primi sei mesi del 2016.

** I flussi in entrata e uscita sono calcolati sui dodici mesi per il 2015 e sui sei mesi per il 2016.

Fonte: OML su dati Centri per l'Impiego – Agenzia del lavoro

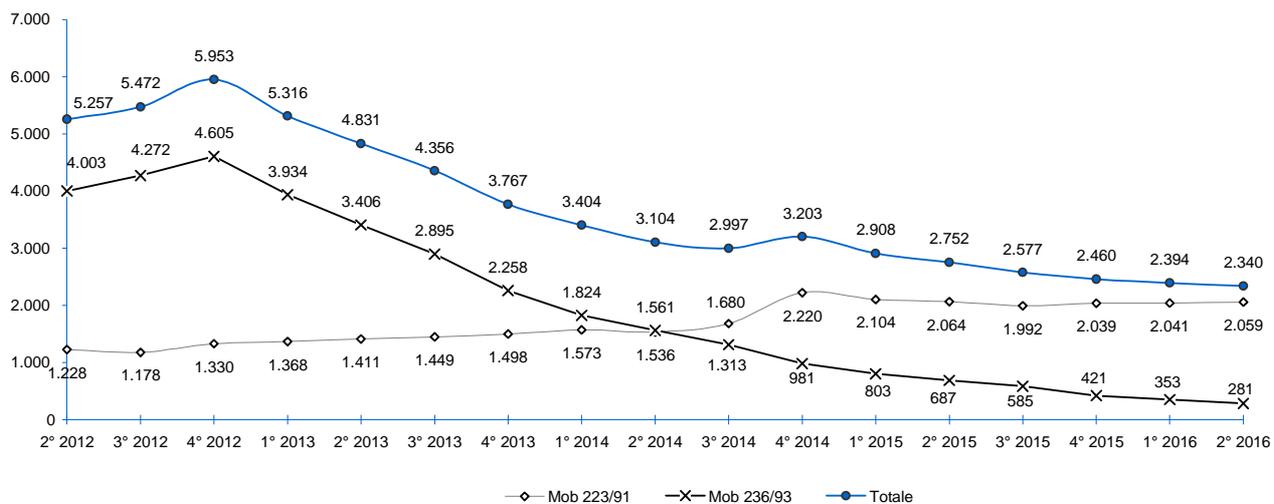
Tab. 4 – Ore autorizzate di cassa integrazione (ramo industria) in provincia di Trento (anno 2015 e primi sei mesi del 2016)

	Ore autorizzate			var. % su anno precedente		
	CIGO	CIGS	Totale	CIGO	CIGS	Totale
Anno 2015	330.303	3.052.612	3.382.915	- 33,0	+87,5	+59,5
Primi sei mesi 2016	244.663	790.494	1.035.157	+5,2	- 45,4	- 38,4

Al netto della cassa integrazione in deroga

Fonte: OML su dati Centri per l'Impiego – Agenzia del lavoro

**Graf. 1 – Iscritti a fine trimestre nelle liste di mobilità in provincia di Trento*
(2° 2012 – 2° 2016) (valori assoluti)**



* Il totale comprende anche gli iscritti alla lista di premobilità e di mobilità provinciale

Fonte: OML su dati Centri per l'Impiego – Agenzia del lavoro